

Anno I, numero 6

26 marzo 2010

AMICUBA



IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

"BASTA CON L'AGGRESSIONE CONTINUA CONTRO CUBA"

"Le menzogne contro Cuba. Vediamo le principali" Andrea Genovali

"Cuba apre un sito online contro i media nemici. Firma la petizione"

"La dichiarazione dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare"

"Dichiarazione dell'UNEAC e dell'AHS agli intellettuali ed artisti del mondo

"Cuba condanna la risoluzione irrispettosa e d'intromissione del Parlamento Europeo..."

"Condannano in Europa la campagna mediatica conto Cuba" dal Granma Int.

"Dichiarazione di Aleida Guevara sui dissidenti in sciopero della fame"

"Cuba ricorda 50 anni di guerra unilaterale dichiarata dagli USA" Dal Granma Int.

"La Habana non tratta sotto pressione" di Gerardo Arreola

LE PRESE DI POSIZIONE DEI PARTITI ITALIANI

PdCI – Rete dei Comunisti – Partito Democratico

"Viaggi e Brigate"

"Viaggio di conoscenza a Cuba dal 18 aprile al 3 maggio dell'Ass. Naz. di Amicizia Italia-Cuba"

La brigata Internazionale di Lavoro 'José Martí' 2010

Dai Circoli... e non solo

Brigata "Ardiszone" A Las Tunas e tour nell'Oriente Cubano. Organizzata dal Coord. circoli Lombardia
Solidarietà concreta. Sostieni il progetto "Aiutiamo i bambini cubani ammalati di cancro"

Primo Maggio, manifestazione a Campi Bisenzio per finanziamento acquisto farmaci anti tumorali

Dal circolo Piombino/Elba "Italo Calvino" una risposta alle provocazioni di tal Gordiano Lupi

Ricordando Oscar Arnulfo Romero a trenta anni dal suo feroce assassinio

Circolo di Trento: Cena a sostegno del progetto "Aiutiamo i bambini cubani..."

Le Notizie di Prensa Latina

Invito alla lettura

"Futuro Indigeno. La sfida delle Americhe"
a cura di Rita Martufi e Luciano Vasapollo

Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

BASTA CON L'AGGRESSIONE CONTINUA CONTRO CUBA

Ancora in atto la vergognosa campagna di aggressione a Cuba orchestrata dagli Stati Uniti. Come associazione tentiamo di dare una informazione corretta dei fatti



Le menzogne contro Cuba. Vediamone le principali

Andrea Genovali - Vice presidente Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Continua incessante la campagna contro Cuba. Alcune organizzazioni cercando di essere convincenti non si rendono neppure conto di cadere nel ridicolo pur di essere in linea con le accuse infondate e propagandiste degli Stati Uniti.

La strategia di oggi è quella di citare, astraendoli dal contesto reale, articoli del codice penale e leggi varie che Cuba ha dovuto adottare per contrastare le migliaia di attentati contro cittadini cubani e il presidente Fidel Castro sovvenzionati e coperti dagli Stati Uniti da parte dei mafiosi di Miami o direttamente dalla CIA, presentandoli come i codicilli repressivi del regime.

Si cita l'articolo 91 del codice penale cubano che prevede pena da 10 a 20 anni per chi **"nell'interesse di uno stato straniero, commette un atto che ha l'obiettivo di danneggiare l'indipendenza o l'integrità territoriale dello stato cubano"**. Ma in Italia cosa successe al tempo del terrorismo di destra e cosiddetto rosso? E, giustamente, quanti anni si presero quei quattro leghisti che con un carro armato di cartone occuparono il campanile di S. Marco a Venezia qualche anno fa? Lo stato italiano doveva o no difendersi? Nessuno ricorda che in Italia furono anche promulgate leggi eccezionali contro il terrorismo. E gli Usa non fanno guerre nel mondo per difendere quelli che loro chiamano l'interesse nazionale? Allora per-

ché queste stupide accuse a Cuba? Non è questo sciocco o ben remunerato servilismo?

Inoltre si dice che **la legge 88 prevede da 7 a 15 anni di carcere per aver fornito agli Stati Uniti informazioni che potrebbero essere usate per rafforzare misure anti-cubane, come il blocco economico**. E anche qui che cosa c'è di strano e di repressivo rispetto a tutti i paesi cosiddetti democratici del mondo occidentale? Perché Cuba non deve difendere la propria indipendenza contro chi, in combutta con il nemico storico della Repubblica nata nel 1959, cospira per abbattere quella repubblica? E in Italia, negli Usa e in qualsiasi paese del mondo non esiste un sistema per il quale chi cospira con un paese straniero per abbattere un sistema politico e sociale rischia pene severissime. E allora perché solo per Cuba vale questo scandalo? Non è sciocco o ben remunerato servilismo?

Inoltre si prosegue dicendo che **la legislazione inoltre vieta il possesso, la distribuzione o la riproduzione di "materiali sovversivi" provenienti dal governo statunitense e stabilisce fino a cinque anni di carcere per aver collaborato con emittenti radiotelevisive o pubblicazioni che si ritiene sostengano le politiche degli Usa**. Anche qui cosa c'è di repressivo nel porre in essere misure che tengano conto che la cospirazione con la potenza statunitense che, per causa loro non certo di Cuba, dal 1961 ha posto in essere un blocco terribile che ancor oggi colpisce duramente l'isola e ne minaccia concretamente la sopravvivenza; oppure si punisce chi collabora con le radio e le televisioni Usa che mandano a Cuba programmi contro la repubblica cubana... ma in Italia e negli Usa cosa accadrebbe se una potenza straniera inviasse messaggi e programmi contro la nostra repubblica al fine di farla cadere? Allora non è sciocco o ben remunerato servilismo?

Occorrerebbe una maggior autonomia dai desiderata degli Stati Uniti per affrontare in modo serio una discussione su Cuba che, ricordiamo, è un'isola di 11 milioni di abitanti, del terzo mondo posta nel Caribe, che non ha risorse energetiche né di altro tipo, a poche miglia dagli Usa ma che nel 1959 ha scelto di prendere nelle proprie mani il proprio destino. E oggi quel piccolo paese bloccato e aggredito è fra i primi al mondo in settori

fondamentali per un paese quali sanità, assistenza pubblica, istruzione, biotecnologie ecc.. Allora smettiamola di perseguire Cuba e cerchiamo di guardare alla sua realtà con sguardo libero e indipendente dalla propaganda statunitense. Cuba è un'isola del Caribe e nessuno fa un raffronto ad esempio con Haiti dove non esiste nessuna protezione sociale e, senza citare il terremoto, ma nel 2008 i tre terribili uragani che devastarono il Caribe fecero 1 morto per infarto a Cuba e 800 ad Haiti! E cosa successe a New Orleans con l'uragano Katrina? Allora smettiamo con la propaganda cialtrona e parliamo di cose serie!

Non siamo sciocchi, o almeno non quanto pensano i nostri detrattori, sappiamo che una parte di quelli che criticano Cuba lo fa, spesso per ignoranza della realtà o perché ha ascoltato sempre una sola campana, quella occidentale; ma sappiamo anche che molti, troppi, altri lo fanno perché pagati dagli Stati Uniti e questa è una vergogna per tutti coloro che pensano che la democrazia vera, sostanziale, sia un valore universale. Cuba lo crede, in occidentali in troppi ne parlano ma non la applicano.

Cuba apre sito online contro i media nemici (www.porcuba.org)

LA DICHIARAZIONE DA SOTTOSCRIVERE

<http://www.porcuba.org/index.php?cont=registro&articolo=0&lang=1&declara=12>

In Difesa di Cuba

17 marzo 2010

A proposito della risoluzione dell'11 marzo del Parlamento Europeo su Cuba, noi, intellettuali, accademici, che lottiamo per la società, pensatori critici e artisti della Rete In Difesa dell'Umanità dichiariamo:

1. Che condividiamo la sensibilità mostrata dai parlamentari europei circa i prigionieri politici. Come loro, ci pronunciamo per l'immediata e incondizionata liberazione di tutti i prigionieri politici, in tutti i paesi del mondo, compresi quelli dell'Unione Europea.
2. Che ci rammarichiamo profondamente, come loro, per il decesso del prigioniero comune Orlando Zapata, ma non ammettiamo che la sua morte, la prima "... in quasi quarant'anni", secondo lo stesso Parlamento, sia travisata a fini politici molto diversi e contrari a quelli della difesa dei diritti umani.
3. Che sollecitare "... le istituzioni europee affinché diano appoggio incondizionato e incoraggino senza riserve l'inizio di un processo pacifico di transizione politica verso una democrazia pluripartitica a Cuba" non è solo un atto di ingerenza che disapproviamo in virtù del nostro impegno sui principi di non intervento e di autodeterminazione dei popoli - difesi anche dall'ONU -, e contro la colonizzazione, ma presuppone anche un modello unico di democrazia che, di sicuro, si mostra ogni volta di più insufficiente e discutibile. La ricerca e l'approfondimento della democrazia implica, tra le altre cose, di superare i suoi livelli formali e di inventare nuove forme autenticamente rappresentative che non necessariamente sono ristrette al pluripartitismo che, come ben si sa, frequentemente cela il fatto che le decisioni sui grandi problemi mondiali sono prese unilateralmente da piccoli gruppi d'interesse con immenso potere, al di sopra del regime di partiti.
4. Che pretendere di giustificare un'intromissione negli affari politici interni del popolo cubano manipolando mediaticamente il caso di Orlando Zapata - delinquente comune e in nessun modo prigioniero politico -, coincide con le politiche anti-ribellione che si stanno applicando in America Latina per fermare o distorcere i processi di trasformazione emancipatrice che sono in corso, e si somma al criminale blocco al quale è stato sottoposto il popolo cubano, per il semplice fatto di non accettare imposizioni e di difendere il suo diritto a decidere il proprio destino con dignità e indipendenza.
5. Che condividiamo la preoccupazione mostrata dai parlamentari sul rispetto dei diritti umani a Cuba ma la estendiamo al mondo nella sua totalità. Così come li preoccupa il caso del delinquente morto (che non ha nessun antecedente simile in 40 anni), li invitiamo ad esigere la fine dell'occupazione di Gaza e della vessazione del popolo Palestinese, che ha provocato non uno ma migliaia di morti; dell'intervento in Iraq e in Afghanistan seminando morte e terrore in paesi e città; dei bombardamenti in quei luoghi con il pretesto di difendere la democrazia; la fine della doppia occupazione di Haiti; la chiusura della prigione di Guantanamo e la consegna di quel territorio a Cuba a cui appartiene; la restituzione delle isole Malvinas all'Argentina; e, ovviamente, la fine di un blocco che viola i diritti umani del popolo cubano e che può mettere in dubbio la qualità morale di chi esige un trattamento umano per un delinquente quando lo si nega a un popolo intero.

L'assillo economico e mediatico al quale è sottoposta Cuba, anche da prima del decesso del prigioniero comune Orlando Zapata, costituisce un attentato contro i diritti umani e politici di un popolo che ha deciso di percorrere una strada diversa.

Esigiamo rispetto per i processi interni del popolo cubano per definire ed esercitare la sua democrazia, e coerenza con i principi universali di non intervento accordati dalle Nazioni Unite

LE DICHIARAZIONI DEL PARLAMENTO CUBANO CHE LA STAMPA ITALIANA ED EUROPEA NON CI HA MAI PERMESSO DI LEGGERE



DICHIARAZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL POTERE POPOLARE

Dopo una campagna concertata da potenti imprese mediatiche, fundamentalmente dell'Europa, che hanno attaccato Cuba ferocemente, il Parlamento Europeo ha appena approvato, dopo un indecente dibattito, una risoluzione di condanna del nostro paese che manipola sentimenti, distorce i fatti, utilizza menzogne e nasconde la realtà.

Il pretesto utilizzato è stata la morte di un recluso, condannato prima per reati comuni e posteriormente manipolato da interessi nordamericani e della controrivoluzione interna, che di propria volontà si è rifiutato di ingerire alimenti nonostante gli avvertimenti e l'intervento di medici specialisti cubani.

Questo penoso avvenimento non può essere utilizzato per condannare Cuba adducendo che avrebbe potuto evitare una morte. Se esiste un campo in cui il nostro paese non deve difendersi con le parole, dato che la realtà è incontestabile, è proprio quello della lotta per la vita degli esseri umani, sia quelli nati a Cuba che in altri Paesi. Valga un solo esempio, la presenza di medici cubani ad Haiti già da undici anni prima del terremoto dello scorso gennaio e sottaciuta dalla stampa egemonica.

Dietro tale condanna vi è un profondo cinismo. Quante vite di bambini si sono perse nelle nazioni povere a causa della decisione dei Paesi ricchi, rappresentati nel Parlamento Europeo, di non mantenere i loro impegni di aiuto allo sviluppo. Tutti sapevano che si trattava di una sentenza di morte di massa, ma hanno scelto di preservare i livelli di sperpero e di ostentazione di un consumismo alla lunga suicida.

Offende inoltre i cubani quel tentativo di darci lezioni in un momento in cui in Europa si reprimono immigranti e disoccupati, mentre qui il popolo, liberamente e senza intermediari, nel corso di riunioni di quartiere propone i propri candidati per le elezioni municipali.

Coloro che partecipano o permettono il contrabbando aereo di detenuti, la istituzione di carceri illegali e la pratica della tortura, non hanno morale alcuna per valutare un popolo aggredito e sottoposto bru-

talmente a blocco.

Una condanna così discriminatoria e selettiva, può essere spiegata soltanto dal fallimento di una politica incapace di mettere in ginocchio un popolo eroico. Ne la Legge Helms Burton, ne la Posizione Comune europea, nata lo stesso anno, nelle stesse circostanze e con le stesse intenzioni, entrambe lesive della nostra sovranità e dignità nazionali, hanno il benché minimo futuro, dato che noi cubani respingiamo l'imposizione, l'intolleranza e la pressione come regola nelle relazioni internazionali.



DICHIARAZIONE DELL'UNEAC E DELL'AHS AGLI INTELLETTUALI ED ARTISTI DEL MONDO

Mentre la Fiera del Libro percorreva il nostro paese da un estremo all'altro e centinaia di medici cubani salvavano vite ad Haiti, si stava preparando una nuova campagna contro Cuba. Un delinquente comune, con una storia provata di violenza, divenuto "prigioniero politico", si è dichiarato in sciopero della fame affinché gli fossero messi a disposizione telefono, cucina e televisione nella sua cella. Sollecitato da persone senza scrupoli e nonostante ciò che è stato fatto per prolungare la sua vita, Orlando Zapata Tamayo è deceduto, ed è stato trasformato in un deplorabile simbolo del macchinario anticubano. L'11 marzo, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che "condanna energicamente la morte evitabile e crudele del dissidente prigioniero politico Orlando Zapata Tamayo" e in un'intromissione offensiva nei nostri affari interni "chiede alle istituzioni europee che diano appoggio incondizionato e sollecitino senza riserve l'inizio di un processo pacifico di transizione politica verso una democrazia pluripartitica a Cuba".

Con il titolo "Orlando Zapata Tamayo: Io accuso il governo cubano", sta circolando un appello per raccogliere firme contro Cuba. La dichiarazione assicura che questo recluso è stato "ingiustamente incarcerato e brutalmente torturato" e che è deceduto "denunciando questi crimini e la mancanza di diritti e democrazia del suo paese". Allo stesso tempo, mente senza nessun pudore su una supposta pratica del nostro governo di "eliminare fisicamente i suoi critici ed oppositori pacifici". Il 15 marzo, un quotidiano spagnolo ha mostrato in prima pagina il volto di Zapata Tama-

yo, già defunto, nella bara, nel momento in cui ha annunciato l'adesione all'appello di alcuni intellettuali che mescolavano le loro firme a quelle dei vecchi e nuovi professionisti della controrivoluzione interna ed esterna.

Tutti noi scrittori ed gli artisti cubani siamo coscienti del modo in cui si articolano con qualsiasi pretesto le corporazioni mediatiche e gli interessi egemonici e della reazione internazionale per danneggiare la nostra immagine. Sappiamo con quanto accanimento e morbosità si travisa la nostra realtà e come si mente ogni giorno su Cuba. Sappiamo anche che prezzo pagano coloro che hanno tentato di esprimersi dal mondo della cultura con opinioni proprie.

Nella storia della Rivoluzione non si è mai torturato un prigioniero. Non c'è mai stato un solo scom-

parso. Non c'è mai stata una sola esecuzione estra-giudiziale. Abbiamo fondato una democrazia propria, imperfetta, sì, ma molto più partecipativa e legittima di quella che pretendono di imporci. Non hanno morale coloro che hanno orchestrato questa campagna per darci lezioni di diritti umani.

È imprescindibile arrestare questa nuova aggressione contro un paese bloccato ed assediato senza pietà. Per questo ci appelliamo alla coscienza di tutti gli intellettuali ed artisti che non alberghino interessi spuri riguardo il futuro di una Rivoluzione che è stata, è e sarà un modello di umanesimo e solidarietà.

Segretariato dell'UNEAC
Direzione Nazionale dell'Associazione
Hermanos Saíz

Cuba condanna la risoluzione irrispettosa e d'intromissione del Parlamento Europeo...

Cuba condanna per la sua intromissione e la mancanza di rispetto una risoluzione adottata giovedì 10 marzo, dal Parlamento Europeo, respinta anche da un gruppo di deputati, che la considerano un esercizio di manipolazione politica.

In una dichiarazione a Prensa Latina, l'ambasciatore cubano presso l'Unione Europea - UE - (Elio Rodríguez), ha detto che si tratta di una nuova manovra con fini mediatici, indirizzata contro la Rivoluzione e il popolo dell'Isola, ha reso noto PL (Prensa Latina).

"Ancora una volta il Parlamento Europeo ritorna ad allinearsi alla politica ostile guidata dagli Stati Uniti contro Cuba e che non riconosce l'indipendenza e la sovranità del nostro territorio, conquistate il 1° gennaio del 1959", ha sottolineato Rodríguez.

Il diplomatico ha fatto riferimento anche alla nota ufficiale dell'Assemblea Nazionale di Cuba che ha considerato che, dopo un sudicio dibattito, il PE ha adottato una risoluzione che manipola i sentimenti, tergiversa i fatti, utilizza menzogne ed occulta la realtà.

Ha ricordato che il fatto lamentevole della morte di un recluso, condannato per delitti comuni e poi manipolato per interessi nord-americani e dalla controrivoluzione interna, non si può usare per condannare Cuba, adducendo che "si poteva evitare".

Rodríguez ha fatto riferimento all'analisi dell'Assemblea Nazionale cubana, nel senso che se esiste un campo in cui l'Isola non si deve certo difendere perchè la realtà è indiscutibile, è quello della lotta per la vita degli esseri umani.

In questo senso ha portato l'esempio della presenza dei medici cubani in Haiti 11 anni prima del terremoto di gennaio, nascosta dalla stampa egemonica.

Anche se è estremamente ingiusto e deplorabile, il testo della Eurocamera non dovrebbe stupire, dato che in questo stesso organismo si mantiene intatta la detta Posizione Comune del blocco che si basa sull'ingerenza e che impedisce la normalizzazione piena delle relazioni tra la UE e Cuba, ha sottolineato.



Willy Meyer

Willy Meyer, parlamentare della Izquierda Unida ha considerato vergognoso il ruolo del Parlamento Europeo... "Gli stessi deputati che hanno votato a favore di questo documento, sono quelli che altre volte si sono rifiutati di presentare una risoluzione di fronte a questo Parlamento per condannare il colpo di Stato in Honduras", ha spiegato... "E sono gli stessi ai quali non preoccupa affatto la morte dei civili in Afganistan", ha aggiunto ...

(Traduzione Granma Int.)

Condannano in Europa la campagna mediatica contro Cuba

Dichiarazioni di condanna della Risoluzione del Parlamento Europeo su Cuba e sulla campagna mediatica contro l'Isola che stanno sferrando gli Stati Uniti ed i loro alleati si sono sentite in tutto il Vecchio Continente.

L'Eurodeputato Joao Ferreira ha detto: "Condanniamo tutte e qualsiasi forma d'ingerenza o attacco, includendo il criminale blocco che opprime il popolo cubano da circa mezzo secolo, ha riportato la AIN.

Per questo sosteniamo che la posizione logica dell'Unione Europea ed il cammino da seguire dovranno essere la totale normalizzazione delle relazioni con Cuba, con la ritirata della Posizione Comune, che rappresenta una inaccettabile discriminazione esercitata su Cuba e sul suo popolo.

Ilda Figueiredo ha dichiarato: "Non si può continuare con un'inaccettabile Posizione Comune, impedendo all'Unione Europea di mantenere relazioni ampie con il governo cubano, sulla base degli interessi bilaterali".

"È tempo di ritirare la Posizione Comune, per iniziare la normalità della relazioni tra l'Unione Europea", ha precisato il Gruppo Sud, integrato dalle organizzazioni non governative europee, che ha considerato la detta risoluzione un errore politico ed ha precisato che in questo modo si riflette una mancanza di visione e strategia a medio e lungo tempo, per sviluppare una rotta efficiente nella costruzione delle relazioni tra l'Unione Europea e Cuba.

Da Atene la Federazione Sindacale Mondiale ha inviato un comunicato stampa ai media di diffusione internazionale, alle Nazioni Unite e alla Commissione Europea, in cui condanna la campagna politica e mediatica contro Cuba.

Nel messaggio, indirizzato anche ai sindacati del mondo, si ratifica la solidarietà con la Rivoluzione, il popolo ed i lavoratori cubani con la domanda dell'eliminazione del criminale blocco nordamericano imposto all'Isola ed il rispetto al diritto di Cuba di decidere il proprio destino ed il suo modello economico, politico e sociale.

Ugualmente nella capitale della Grecia, il Comitato greco di Solidarietà Democratica Internazionale ha definito la Risoluzione uno sforzo dell'Unione Europea per dare credibilità ai gruppi controrivoluzionari in Cuba, finanziati e mantenuti da Washington.

In Italia la Rete dei Comunisti di questo paese ha reso pubblica la sua condanna a questa nuova aggressione all'Isola, come ha fatto anche **l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba.**

(Traduzione Granma Int.)



Cuba: la figlia del 'Che' dice che i dissidenti in sciopero della fame sono delinquenti comuni...

Rio de Janeiro, 12 mar.2010 - (Adnkronos/Dpa)

Sono "delinquenti comuni" i dissidenti politici in sciopero della fame a Cuba. Lo ha detto in Brasile la figlia del 'Che', Aleida Guevara March, nel corso di una conferenza organizzata dall'Mst, il Movimento dei contadini senza terra.

Secondo la pediatra cubana citata dal quotidiano "Folha de Sao Paulo", i dissidenti che ricorrono al digiuno, come Orlando Zapata Tamayo, morto a febbraio dopo 85 giorni di protesta, o come Guillermo Farinas, ridotto in gravi condizioni per uno sciopero della fame e della sete portato avanti da 15 giorni, sono "personaggi creati dai media per calunniare Cuba" e ricevono soldi da imprenditori americani ed europei che si oppongono alla 'Revolucion'.

FONTE :: http://www.adnkronos.com/IGN/News/Esteri/Cuba-figlia-del-Che-dissidenti-in-sciopero-fame-sono-delinquenti-comuni_114937111.html

Cuba ricorda 50 anni di guerra unilaterale dichiarata dagli USA

Granma Internacional

La Habana – Di fronte a una nuova campagna mediatica diretta da Washington, Cuba ricorda oggi il 50° anniversario dell'Ordine Esecutivo del presidente statunitense, Dwight Eisenhower, che approvò le azioni nascoste e terroristiche contro l'Isola.

Intitolato "Un programma di azione segreta contro il regime di Castro", il documento sottoscritto da Eisenhower rappresentò la luce verde in forma ufficiale per scatenare ogni tipo di operazioni illegali con la speranza di abbattere il Governo rivoluzionario.

Violando tutte le norme internazionali che reggono le relazioni tra governi e i popoli, si ordinò di formare un'organizzazione composta da persone della dittatura batistiana fuggite negli Stati Uniti per dare copertura alle attività della CIA.

Parallelamente si metteva a disposizione di quei piani tutto l'apparato militare e di spionaggio nordamericano con il fine immediato di organizzare una forza paramilitare da far arrivare clandestinamente a Cuba, con il proposito di allenare e dirigere i gruppi terroristici.

I documenti declassificati dall'Archivio di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, rivelano che l'Ordine comprendeva l'inizio di un'offensiva propagandistica internazionale e la creazione all'interno dell'Isola di un gruppo clandestino che fornisse informazioni di intelligence.

Come istrui Eisenhower, "la nostra mano non deve apparire in niente di quello che si faccia", e fece giurare ai presenti all'atto di firma dell'Ordine che nessuno aveva ascoltato niente di ciò che era stato detto lì.

L'allora direttore della CIA, Allen W. Dulles, ricevette poi l'ordine del Presidente "che non si presentasse a quel Consiglio (di Sicurezza Nazionale), nemmeno le relazioni segrete con rapporti su Cuba".

Per appoggiare la parte propagandistica, si decise di creare una stazione radio in onda media per trasmettere verso Cuba dall'Isola Swan, al sud del paese antillano.

L'Ordine Esecutivo era equivalente a una vera dichiarazione di guerra contro un piccolo paese che non aveva attaccato gli Stati Uniti, e nelle sue memorie lo stesso Eisenhower riconosce quello che accadde allora.

"Il 17 marzo 1960 io ordinai all'Agenzia Centrale di Intelligence che cominciasse a organizzare l'addestra-

mento degli esuli cubani, principalmente in Guatemala". E più avanti aggiunse: "Un'altra idea fu che cominciassimo a costruire una forza anticastrista nella stessa Cuba. Alcuni pensarono che dovevamo mettere l'Isola in quarantena (leggasi blocco), argomentando che se l'economia declinava bruscamente, gli stessi cubani avrebbero sconfitto Castro".

I risultati di questa aggressione diretta a Cuba divennero rapidamente evidenti con un enorme incremento degli attentati terroristici, il sollevamento di gruppi armati nelle montagne del centro di Cuba, che assassinarono contadini, e la fallita invasione di Playa Girón (Baia dei Porci). La guerra era stata dichiarata unilateralmente. Decenni dopo l'intenzione di distruggere la Rivoluzione cubana continua latente nel Governo degli Stati Uniti. (PL)



Il presidente nordamericano Dwight Eisenhower (in carica dal 20 gennaio 1953 al 20 gennaio 1961), firmò l'Ordine Esecutivo che scatenò la sporca guerra contro la Rivoluzione cubana

Intervista al politologo cubano Rafael Hernández

“La Habana non tratta sotto pressione”

di Gerardo Arreola

La Jornada

Il caso dei dissidenti in sciopero della fame e le pressioni per la concessione dell'indulto ai carcerati colpisce il progresso del dialogo di Cuba con gli Stati Uniti, così come quello avanzato con l'Unione Europea (UE), dice a La Jornada il politologo Rafael Hernández: "Il governo di La Habana non tratta sotto pressione, solo il dialogo diplomatico ha risultati, come sanno bene altri governi".

Direttore della rivista cubana Temas, Hernández è appena ritornato dall'Università del Texas, ad Austin, dove ha impartito un master sulle relazioni Cuba - Stati Uniti, che prima ha insegnato alla Columbia e ad Harvard e, in Messico, nel CIDE e nell'ITAM.

Stima che i dissidenti non sono società civile, bensì "micropartiti di opposizione", che tra i suoi leader non c'è nessun Havel o Walesa, e che saranno i cubani nell'Isola che decidano se il futuro socialismo cubano potrebbe arrivare ad ammettere un'opposizione corretta dentro il sistema.

Qual è la situazione internazionale attuale di Cuba, specialmente con gli Stati Uniti?

Benché questa amministrazione non abbia fatto cambiamenti politici sostanziali verso Cuba, il dialogo è avanzato più nell'ultimo anno che in tutto questo decennio. Hanno riannodato le conversazioni migratorie, e aperto temi come la posta diretta. Il Congresso potrebbe approvare la libertà degli statunitensi di viaggiare a Cuba. Alcuni gruppi semiufficiali esplorano vie di cooperazione nell'intercettazione di droghe. Senza togliere le restrizioni allo scambio accademico e culturale imposte da Bush nel 2005, hanno concesso alcuni visti. D'altra parte, l'UE, con la leadership della Spagna, si è avvicinata al governo di Raúl Castro, le cui relazioni con tutta l'America Latina sono più strette che mai.

La visione internazionale su Cuba si con-

centra sull'opposizione, dopo la morte di Orlando Zapata Tamayo e lo sciopero della fame di Guillermo Fariñas...

La morte di Zapata è una tragedia umana, ma la sua ripercussione risponde a fattori politici, collegati allo sciopero di Fariñas. Nessuna delle attuali pressioni per la concessione dell'indulto ai carcerati facilita cambiamenti nella politica cubana, circondata oggi da una tormenta propagandistica. Neanche sotto la pressione dalla Crisi dei Missili (ottobre 1962), sull'orlo di un conflitto nucleare, la politica di Cuba è cambiata. La strada più efficace per propiziare cambiamenti (come hanno saputo quasi tutti i governi messicani) è il dialogo diplomatico rispettoso. È ovvio che la morte di Zapata e le sue ripercussioni convergono a chi si oppone a questo dialogo con Stati Uniti e con l'Europa.

Parliamo di dissidenti, oppositori, mercenari, prigionieri di coscienza, prigionieri politici...?

Un dissidente è colui che rinnega la sua credenza precedente. Questo non è il caso dei classici anticomunisti dell'esilio, bensì quello degli ex comunisti filo-sovietici e di altre tendenze ortodosse, da dove provengono Ricardo Boffil, Elizardo Sánchez o Vladimiro Roca, autentici dissidenti. Questi scartano la violenza delle armi, come le principali forze dell'esilio anticastrista attuale. Entrambi i gruppi differiscono quanto al blocco, ma coincidono nel loro affanno di restaurazione capitalista e anticastrismo furibondi; per questo motivo si identificano facilmente con gli Stati Uniti, con partiti e governi europei e di altri paesi. Nonostante alcuni si presentino come socialdemocratici, l'asse ideologico dissidente si muove tra il centro e la destra. Sono gruppi piccoli e numerosi, dispersi e senza attecchimento nella popolazione. È chiaro che, a parte ricevere denaro e appoggio politico da Wa-

shington, hanno anche credenze ideologiche, e tra essi ci possono essere persone oneste, risentite o confuse. Non hanno la base sociale di un sindacato Solidarnosc, e tra i suoi leader non c'è nessun Walesa o Vaclav Havel. Non sono società civile, ma micropartiti di opposizione. Il pugno di prigionieri politici nelle loro file non lo è per reati "di coscienza", né per la mera espressione di idee contrarie al governo, bensì per essersi opposti attivamente al sistema, in alleanza con Stati Uniti, con l'esilio classico e con il vecchio anticomunismo europeo.

Che cosa li rende marginali al consenso politico a Cuba?

Primo che non sono le uniche né le principali voci critiche nel paese. Anche se non con la stessa risonanza esterna, c'è un dibattito politico in corso, dentro e fuori dalle istituzioni, su temi come la decentralizzazione, le forme di proprietà non statale, il salario, il livello di vita, l'ampliamento degli spazi di libera espressione, l'applicazione della legge, la democratizzazione delle istituzioni, anche politiche, il controllo popolare della burocrazia. Gli oppositori non hanno un progetto coerente, bensì slogan ideologici. La loro mancanza di legittimità interna deriva dall'appoggio degli Stati Uniti (verificabile nel sito web del Dipartimento di Stato) e dei partiti europei, e dalla

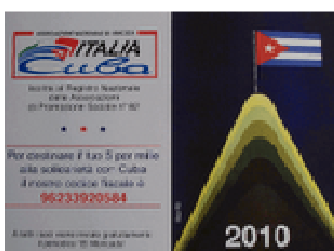
sua alleanza con l'esilio. Le ambasciate a La Habana li conoscono, e sanno che non rappresentano nessuna alternativa politica realizzabile; le reazioni internazionali e i titoli della grande stampa rispondono più alle lotte elettorali e parlamentari di quei paesi che alla situazione nell'Isola.

Qualche possibilità di uscire da questo quadro...

C'è una logica perversa, secondo la quale Cuba dovrebbe pagare un tributo ogni volta che gli Stati Uniti fanno un leggero cambiamento, per esempio, autorizzare i viaggi dei cubano-statunitensi. Se questa amministrazione prendesse in considerazione la liberazione dei cinque cubani incarcerati negli Stati Uniti, l'unico "gettone negoziatore" accettabile per gli Stati Uniti sarebbero i dissidenti condannati come "agenti di una potenza straniera" (come li si chiama là). I dissidenti risultano pedoni in questa scacchiera di poteri che si confrontano. In un quadro così chiuso, è difficile ipotizzare per adesso un cambiamento nei rapporti verso di loro. Saranno gli stessi cubani quelli che decideranno se, oltre a un'istituzionalità democratica rinnovata, un modello decentrato e un'economia mista, ci sarà posto per un'opposizione corretta dentro il futuro sistema socialista.

SOSTIENI LA SOLIDARIETA'!

**RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO.
PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE
ATTRAVERSO IL SITO INTERNET WWW.ITALIA-CUBA.IT**



Le prese di posizione di alcuni partiti italiani sui cosiddetti "dissidenti" in sciopero della fame e in relazione al documento della U.E.

Con Cuba senza se e senza ma

Andrea Genovali Vice resp. Esteri PdCI

Il documento approvato dal Parlamento europeo contro Cuba è vergognoso. L'europarlamento ha colto l'occasione della morte in carcere, per una polmonite, di un detenuto arrestato per atti di criminalità ordinaria e che successivamente è stato avvicinato e usato dalla cosiddetta "dissidenza" dietro compensi in denaro, elargiti anche alla madre.

A Cuba non si perdona di essere un paese libero che cerca in autonomia e indipendenza, a poche miglia dalle coste Usa, la migliore strada per il proprio popolo e che nel continente latinoamericano e non solo rappresenta un esempio di grande importanza.

Come Comunisti Italiani ribadiamo la nostra piena e totale solidarietà con il governo e il popolo cubano contro questa ennesima campagna di denigrazione mediatica e politica che come sempre è funzionale agli interessi degli Stati Uniti a cui l'UE è sempre ossequiosa.

Le "colpe" di Cuba e la doppia morale dell'informazione politica in Italia

La Rete dei Comunisti

In questi giorni, il Parlamento Europeo ha approvato due risoluzioni su problemi internazionali.

La prima è una Risoluzione di sostegno al Rapporto Goldstone sui crimini di guerra commessi a Gaza durante l'offensiva militare israeliana nel dicembre 2008 (dove furono uccisi più di 1.400 palestinesi e feriti altre migliaia) e di condanna per la prosecuzione dell'assedio di Gaza che aggrava la situazione umanitaria della popolazione palestinese.

La seconda Risoluzione condanna invece la Repubblica di Cuba per la morte "evitabile" e "crudele" del detenuto Orlando Zapata, ed in cui si esprime preoccupazione per "lo stato di salute allarmante" di un altro detenuto, Guillermo Farinas.

Se qualcuno cercasse traccia di queste due risoluzioni del Parlamento Europeo nell'informazione politica nel nostro paese, troverebbe ampia enfasi e informazione su quella contro Cuba e scarsissime notizie su quella contro Israele. Come mai questa asimmetrica e per molti aspetti faziosa attenzione?

La realtà ci rivela molte cose inquietanti e signifi-

cative.

1) Il Parlamento Europeo si sente la responsabilità di giudicare la situazione dei diritti umani in altri paesi esprimendo condanne contro uno Stato (Israele) che ha ucciso deliberatamente 1.400 palestinesi (di cui la maggior parte civili) e che stringe con l'assedio e l'embargo una popolazione di 1,5 milioni di persone che erano già in emergenza umanitaria ancora prima dei bombardamenti e dell'embargo, e poi contro un altro Stato (Cuba) nel quale un solo detenuto è morto in ospedale ed un altro è in uno stato di salute ritenuto "allarmante". L'asimmetria è evidente anche a occhio nudo. E' chiaro sempre nei processi storici che le responsabilità vanno individuate e misurate in termini veritieri ed i classe e che hanno comunque un peso e conseguenze enormemente diverse tra loro in funzione degli interessi di classe rappresentati.

2) I giornali e le agenzie italiane si sono precipitate a dare spazio alla Risoluzione del Parlamento Europeo contro Cuba ma non ne hanno trovato affatto per quella contro Israele. Come mai? E' il solito sistema dei due pesi e due misure? No, è qualcosa di peggio. A Israele la comunità internazionale continua a permettere di fare quello che vuole violando risoluzioni dell'ONU, convenzioni internazionali, sentenze della Corte internazionale dell'Aja senza mai subirne le conseguenze. Contro Cuba viene utilizzato qualsiasi evento per scatenare campagne di guerra mediatica per colpire sistematicamente la Rivoluzione e i processi di autodeterminazione. Anzi, ogni occasione viene utilizzata per cercare di schierare l'Unione Europea al fianco del blocco statunitense contro l'isola. E perché questo accanimento contro Cuba?

3) A Cuba evidentemente non viene perdonato di essere uno dei pochi Stati del mondo prodotto da una Rivoluzione popolare che non ha accettato di dissolversi nel 1989 (come avvenuto in diversi paesi europei), che ha resistito per cinquanta anni all'aggressione di un vicino potente, ingombrante e arrogante come gli USA, ma che - soprattutto - ha dato un contributo decisivo per liberare in questi dieci anni un numero crescente di paesi latino-americani dal dominio neoliberalista e dall'imperialismo, e dai loro misfatti militari, economici e sociali che vedono responsabilità non solo degli USA ma anche di governi e multinazionali europee. E' questo che i governi, i mezzi di informazione e i poteri forti del capitalismo anche europeo non perdonano a Cuba.

Cuba non ha nulla da imparare dai paesi capitalisti e imperialisti, nè in tema di diritti umani, nè di diritti civili e di diritti sociali. Il Parlamento Europeo con questa condanna continua la sua politica contro la sovranità di Cuba e contro i processi di autodeterminazione dei popoli; un Parlamento che non condanna mai le continue violazioni dei diritti umani nei paesi europei e che più volte si è segnalato per provvedimenti e linee di indirizzo contro gli immigrati, contro le lotte e le rivendicazioni dei lavoratori, dei disoccupati, dei precari, dei senza casa, dimostrandosi invece sempre più servile verso gli interessi delle multinazionali e dei poteri economici forti che aggrediscono militarmente, economicamente, socialmente tutti coloro che lottano per la propria indipendenza, per la propria emancipazione, per la propria sopravvivenza.

Al contrario dell'Europa, in molti paesi del mondo, ci sono popoli, partiti, governi che hanno ben compreso la responsabilità che si è sempre assunta la Rivoluzione socialista di Cuba verso la storia e il futuro dell'umanità, una responsabilità che - con tutte le contraddizioni e gli errori che si possono commettere quando si lotta duramente e si è assediati - si fonda sull'indipendenza, sulla dignità, la giustizia sociale.

La Rete dei Comunisti, anche in questa occasione intende riaffermare la propria piena solidarietà al popolo, al governo e al Partito Comunista di Cuba e denunciare la insostenibile doppiezza del Parlamento Europeo e del sistema massmediatico in Italia.

Il PD aderisce all'appello spagnolo per i prigionieri politici a Cuba"

Piero Fassino - Resp Esteri Pd

"Facciamo nostro l'appello degli intellettuali spagnoli per la liberazione dei prigionieri politici e di coscienza detenuti a Cuba".

Lo ha dichiarato, a nome del PD, Piero Fassino ricordando l'arresto dei 75 oppositori politici avvenuto il 18 marzo del 2003 e di cui ricorre oggi il triste anniversario.

"A distanza di sette anni dalle giornate passate alla storia come "primavera nera" di Cuba - ha sottolineato Fassino - dobbiamo constatare con amarezza che non sono stati compiuti avanzamenti in materia di diritti umani e di tutela delle libertà fondamentali. Al contrario, le notizie che arrivano da L'Avana denunciano reiterati "actos de repudio" contro le "Damas en blanco" e un clima di crescente intimidazione e di violenza fisica e morale contro chiunque manifesti pacificamente il

proprio dissenso".

"Da ultimo - ha aggiunto il dirigente del PD - l'assoluta impenetrabilità del vertice delle autorità cubane allo sciopero della fame di Guillermo Fariñas Hernández rischia di trasformare in tragedia l'estremo atto di ribellione di un prigioniero politico, la cui storia limpida e la cui traiettoria coerente non possono essere strumentalizzate".

"E' giunto il momento - ha continuato Fassino - che le autorità di Cuba dimostrino con i fatti di meritare le aperture lanciate in questi anni dall'Unione Europea, da tanti singoli governi, e partiti politici. Per questo uniamo la nostra voce a quanti chiedono il rilascio di tutti i prigionieri politici e di coscienza attualmente reclusi nelle carceri cubane e reiteriamo il nostro pieno sostegno a tutti coloro che, all'interno e fuori dell'isola, lavorano quotidianamente con l'obiettivo di creare un clima di dialogo e di riconciliazione nazionale.

E in questa direzione, auspichiamo che la Presidenza Obama possa finalmente avviare una concreta trattativa con le autorità a L'Avana che consenta di superare l'embargo unilaterale e di affermare finalmente il pieno rispetto dei diritti umani e civili a Cuba".

Il caso Cucchi e Zapata Tamayo, i soliti due pesi e due misure dell'informazione in Italia

Andrea Genovali - Vice resp. Esteri PdCI

Il giovane Stefano Cucchi prima è stato picchiato e poi è morto disidratato all'ospedale Pertini, con responsabilità dei medici che hanno sottovalutato il caso, per uno sciopero della fame e della sete per cercare di poter parlare con i propri legali e amici.

Vorremmo che i personaggi che hanno inveito contro Cuba, definendola dittatura, per la morte di Zapata Tamayo (che, al contrario del povero Cucchi, a Cuba ha avuto assistenza medica adeguata al suo caso clinico, come ha dichiarato anche la madre, e non è stato neppure sfiorato nel carcere cubano e ha avuto regolare difesa nei processi per reati comuni di cui si era macchiato), oggi urlassero con la stessa veemenza contro la morte di Cucchi, dicendo che l'Italia è una brutale dittatura. Ma non sarà così.

La faziosità e l'arroganza della maggioranza del mondo politico e mediatico italiano, e purtroppo di una presunta sinistra, non ha né vergogna, né capacità di autocritica.

Ancora una volta la solidarietà dei comunisti a Cuba e alla sua Rivoluzione.



Dai Circoli e non solo ...

VIAGGIO A CUBA 18 aprile- 3 maggio

Un percorso alla scoperta di una Cuba insolita, delle sue realtà sociali e popolari; occasione particolare per conoscere e condividere il percorso della Rivoluzione Cubana e di un paese protagonista del presente e del futuro dell'America Latina

Partecipazione alla Manifestazione del 1° maggio a La Habana.

Il tour inizia dalla Sierra del Rosario e la Valle di Viñales. Prosegue per Playa Girón, Cienfuegos, Trinidad con escursione al Parco Guanayara, Santa Clara, Remedios e breve soggiorno al mare a Cayo Las Brujas .

Visite ad ospedali, scuole, centri sociali, cooperative agricole ed incontri con la popolazione.

**Euro 2.140 -16 gg (14 notti)
in pensione completa**

Organizzazione tecnica di Amistur ed Havanatur

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Associazione Nazionale di Amicizia
Italia-Cuba

via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano

tel. 02-680862 - fax 02-683082

amicuba@tiscali.it -

www.italia-cuba.it

La brigata Internazionale di Lavoro 'José Martí' 2010 si terrà dal 5 al 20 luglio 2010 a Cuba

Sono ormai oltre 30 anni che l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba partecipa alla Brigata Internazionale di Lavoro volontario a Cuba. La Brigata 'José Martí', è così chiamata in onore dello scrittore, poeta, patriota, rivoluzionario cubano, artefice della lotta per l'indipendenza di Cuba dalla Spagna, morto combattendo nel 1895. E' una figura così importante che tutto lo sviluppo del processo rivoluzionario cubano trae origine dai suoi insegnamenti. I componenti della brigata provengono da molti paesi europei e svolgono il loro lavoro nei pressi di Caimito, un municipio a circa 40 Km. da La Habana. Insieme ai giovani cubani e ai campesinos del luogo, si lavora nell'agricoltura, in una zona principalmente destinata alla coltivazione degli alberi da frutta.

Si vive in comunità al 'Campo'. Possono partecipare alla Brigata donne, giovani e uomini, di qualsiasi età, idealmente animati a compiere un dovere di solidarietà con Cuba. E' questa solidarietà la leva morale che sostiene il lavoro volontario, l'amore e la simpatia per la Rivoluzione cubana, la manifestazione della nostra solidarietà a Cuba nella resistenza e nella lotta contro l'aggressione del governo degli Stati Uniti e contro l'illegale blocco economico che provoca sofferenze al popolo cubano.

La Brigata di Lavoro è anche un'occasione per discutere con i rappresentanti cubani della situazione politica, economica, sociale, nella quale sono costretti a vivere. La nostra visione di Cuba, a volte pessimistica e a volte idealistica, si concretizza nella conoscenza della realtà, sia discutendo, sia nell'apprendere direttamente i risultati delle conquiste della Rivoluzione. Ogni giorno, dopo il lavoro, c'è un incontro, una visita, una partecipazione ad attività ricreative, culturali, insieme cubani ed europei, seguiti da periodi di riposo nel Mare dei Caraibi. La vita in comune tra giovani cubani ed europei porta a fraternizzare, a conoscerci meglio, a rendere umani i rapporti politici e sociali dei diversi partecipanti. E'

il momento più grande e più semplice per aprire la nostra visione sul mondo. Ci renderemo conto che questo mondo non è così brillante, non è fatto solo dalla 'società dei consumi', dal pensiero neo-liberista e dalla globalizzazione capitalista. Ma è anche un mondo pieno di contraddizioni, fra ricchezza e povertà, con problemi individuali e collettivi, economici e sociali, etici, morali e ideali. Insomma i problemi dell'oggi e del futuro dell'umanità, che vuole vivere con il lavoro, in una società più giusta ed eguale, nella pace e nella fratellanza con tutti i popoli.

La partecipazione alla Brigata è aperta a tutti coloro che vogliono fare questa esperienza e conoscenza di Cuba. Vorremmo che con noi ci fossero anche persone che militano nei diversi partiti o nelle diverse associazioni, che abbiano filosofie e opinioni diverse, ma che idealmente si sentano vicini al popolo cubano.

L'adesione alla Brigata prevede poche ma importanti condizioni: iscrizione all'Associazione, avere saldi principi e sentimenti democratici, sana costituzione, impegno a realizzare il programma di lavoro e rispetto per le regole di vita cubane.

La vita al Campo: Ogni contingente nazionale avrà un Capo Brigata. Quello designato dall'Associazione di Amicizia Italia-Cuba, è responsabile nei confronti di ICAP e terrà i rapporti con l'Italia: presiede le riunioni della brigata italiana per discutere insieme il programma, i problemi, le necessità e le iniziative.

PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI:

**Associazione Nazionale di
Amicizia Italia-Cuba
Via Pietro Borsieri, 4
20159 MILANO
tel.02-680862
email: amicuba@tiscali.it**

Manifestazione a Campi Bisenzio

per finanziamento acquisto farmaci anti tumorali



SABATO 1 MAGGIO 2010

AIUTIAMO I BAMBINI CUBANI MALATI DI CANCRO

**SERATA DI FINANZIAMENTO PER L'ACQUISTO DEI
FARMACI ATTRAVERSO MEDICUBA** 

Alle ore 21.30 incontro con:

MARIA ANGELICA CASULA: Giunta direttiva di MediCuba-Europa

SERGIO MARINONI: Presidente Ass. Naz. di amicizia ITALIA-CUBA

FERMIAMO L'EMBARGO CRIMINALE USA CONTRO CUBA

dalle ore 23.30 concerto di:

EL-V
REGGAE LATINOEMILIANO

MALASUERTE FI sud

C.S.k100f Via Chiella 4 Campi Bisenzio FI www.k100fuegos.org

VIAGGIO A CUBA dal 19 giugno all'11 luglio 2020 ADERITE ALLA BRIGATA "ARDIZZONE" A Las Tunas e tour nell'Oriente Cubano

A CUBA : Dal 19 giugno all'11 luglio 2010.

Tour da La Habana a Santiago durante la "Fiesta del fuego".

- 19 sabato** Volo diretto da Milano Malpensa a La Habana – Arrivo in serata e trasferimento in hotel. Cena in hotel.
- 20 domenica** Visita della città : il museo del ron, la piazza vecchia, la chiesa di S.Francesco, Piazza della Cattedrale. Pranzo al Ristorante. Si percorre poi il Malecón, il lungomare con splendide case d'epoca ed a lato della piazza delle bandiere; la collina universitaria, Mirador del Cristo e visita alla Casa del «Che» nella Fortezza del Morro che domina l'ingresso al porto. Cena al ristorante Fabio ; chiederemo di incontrare Fabio Di Celmo.
- 21 lunedì** Visita alla casa di Hemingway; lungo il percorso di rientro sosta alla Plaza de la Revolución. Pranzo alla Casa de Amistad cui seguirà un breve incontro con i funzionari dell'Icap. Resto del pomeriggio libero. Salutiamo La Habana con una cena alla famosa Bodeguita del Medio.
- 22 martedì** Partenza per Santa Clara dove si visiterà la Plaza de la Revolución con il mausoleo dove riposano Che Guevara ed i combattenti che hanno perso la vista in Bolivia ed il treno blindato. Pranzo in ristorante e passeggiata nel centro prima di spostarci al lago Hanabanilla dove si pernosterà. Cena in hotel.
- 23 mercoledì** Escursione naturalistica al Parco del Nicho che si raggiungerà con un tratto in barca dove il lago forma un lungo fiordo ed una successiva passeggiata. Il parco ha numerose cascate e piscine naturali dove sarà possibile fare il bagno. Pranzonel parco. Alla fine dell'escursione ci si sposta a Cienfuegos. Cena al Club Nautico con spettacolo.
- 24 giovedì** Passeggiata in Parque Central, al Teatro dove cantò Caruso ed giardino botanico. Si prosegue poi per Trinidad lungo la strada costiera. Arrivo a Playa Ancon e sistemazione in hotel che sorge direttamente sulla spiaggia: pranzo e cena in hotel (formula tutto incluso)
- 25 venerdì** Al mattino visita della città e del Museo della Lotta contro i banditi – Aperitivo alla Canchanchera. Rientro in hotel per pranzo e resto della giornata al mare. Cena in hotel.
- 26 sabato** Giornata al mare
- 27 domenica** Si lascia Trinidad con un'ultima visita alla Torre Manaca Iznaga nella valle de los Ingenios, lungo la strada che ci porterà a Camaguey dove pranzeremo al Ristorante Campana di Toledo e visiteremo il centro di questa intricata cittadina. Un ultimo tratto ci porterà a **Las Tunas dove i funzionari Icap saranno ad attenderci per il soggiorno sino al 7 luglio durante il quale si svolgerà la brigata di lavoro volontario. Il lavoro sarà al mattino, mentre al pomeriggio una serie di incontri: Casa della Cultura, Giornalisti, Università, ospedale, ecc. ci faranno meglio conoscere la vita cubana.**
Un giorno di riposo sarà dedicato ad un'escursione: Puerto Padre e la spiaggia (o analoga) ICAP Las Tunas
- 8 luglio/giovedì** E' finito il soggiorno a Las Tunas. Dopo colazione si parte alla volta di Santiago. Lun

go il percorso sosta al santuario della Virgen del Cobre. All'arrivo inizieremo subito la visita di Santiago dirigendoci alla Fortezza del Morro che visiteremo dopo il pranzo nel vicino ristorante che domina la scogliera sul Mar dei Caraibi. Prima di arrivare in hotel ci fermeremo al Cimitero di Santa Ifigenia, dove riposa José Martí. Cena in hotel.

9 venerdì

Al mattino prosegue la visita di Santiago: Parque Central, Casa Velasquez, Museo Bacardí, e Caserma Moncada. Pranzo in hotel. Pomeriggio libero per poter partecipare alle varie attività di musica e balli che si tengono nelle strade di Santiago. Questo è l'ultimo giorno della "Fiesta del fuego" e, d'abitudine, nel pomeriggio c'è una sfilata con arrivo in parque central di tutti i gruppi folclorici che ne hanno preso parte e che provengono da diversi paesi caraibici. Cena di saluto a fine viaggio in ristorante, nel centro di Santiago.

10 sabato

Mattinata libera. Pranzo in hotel e trasferimento ad Holguin per imbarco in serata su solo in partenza per Milano Malpensa, dove si arriverà in tarda mattinata di domenica 11 luglio

La Brigata di lavoro volontario "Giovanni Ardizzone" è nata nel 1998, quando ha lavorato alla ristrutturazione del *Palacio de pioneros* della città di Las Tunas, una struttura ricreativa e formativa per bambini e ragazzi. Nel 1999 ha risistemato il *Palacio de pioneros* di Puerto Padre, la seconda città della provincia di Las Tunas. Nel 2002 e nel 2001 l'obiettivo è stata la sistemazione di alcuni locali del reparto di maternità del locale Ospedale Provinciale "dott. Ernesto Guevara de la Serna". La 5.a, la 6.a e la 7.a Brigata di lavoro volontario "Giovanni Ardizzone", del 2002/2003, hanno lavorato presso l'*Hogar de Impedidos Fisicos y Mentales*. L'8.a e 9.a Brigata del 2004 sono state presso l'Ospedale Pediatrico "Martires de Las Tunas": La 10.a e 11.a Brigata del 2005 hanno operato presso la Scuola "J.S.Gayol". La 12.a e 14.a brigata del 2006 si tengono presso la Casa degli Anziani "Carlos Font Pupo", mentre la 13.a brigata, sempre nel 2006 opera presso il Centro Provinciale Trasporti.

La Brigata di lavoro volontario "Giovanni Ardizzone" alloggia presso la "Casa dell'Amicizia" dell'ICAP, che si trova in avenida Camilo Cienfuegos n.197, nella città di Las Tunas, a pochi minuti di auto dal centro cittadino. La struttura che la ospita è di buon livello, considerato che si tratta di una brigata di lavoro; i servizi igienici sono assolutamente soddisfacenti, c'è un bel patio per il relax e un servizio di vigilanza 24 ore su 24, ma non è comunque un hotel e le camere vengono condivise con altri partecipanti. Presso la "Casa dell'Amicizia" si fa colazione, pranzo e cena: ovviamente la cucina è quella tipica cubana, ma il livello è buono anche per il difficile palato italiano.

Il programma della **Brigata di lavoro volontario "Giovanni Ardizzone"** è semplice ed elastico. Prevede il lavoro al mattino (tutti i giorni tranne la domenica) e attività di vario tipo al pomeriggio e alla sera: visite della città e ad altre località della provincia, gite alla spiaggia, incontri con diverse realtà sociali o culturali, feste serali presso l'ICAP o presso "Comitati di quartiere". Numerosi sono i momenti liberi.

Il lavoro della **Brigata di lavoro volontario "Giovanni Ardizzone"** è semplice, e non richiede né particolari competenze né speciali qualità fisiche, ma solo buona volontà. Generalmente si tratta di tinteggiatura di pareti e di serramenti. Ciò che certo si richiede è consapevolezza che Cuba è un paese diverso dal nostro, sia per mentalità che per disponibilità di mezzi. Ovviamente è opportuno che i partecipanti si dotino di un abbigliamento adeguato (magliette e pantaloni "brutti", scarpe leggere da lavoro, un cappellino, guanti da lavoro) tenendo conto del clima molto caldo.

Documenti necessari: passaporto con validità superiore alla data di rientro in Italia

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Euro 1.680,00 per persona

La quota comprende:

- Biglietto aereo internazionale A/R Tutti i trasferimenti con bus privato
- Soggiorno alla Casa dell'Amicizia dell'Icap di Las Tunas, pensione completa, visite, incontri, feste
- Tour: - Soggiorno in Hotel *** e **** camere doppie con servizi privati. – Visite, incontri ed escursioni come da programma.
- Pensione completa durante tutto il tour, hotel con formula formula "tutto incluso" a Trinidad.
- Una bevanda ai pasti che si terranno presso ristoranti esterni – bevande non incluse quando i pasti si consumeranno presso gli hotels.
- Visto speciale per ingresso a Cuba, assicurazione medico/bagaglio, assistenza, bus privato e guida in lingua italiana
- Organizzazione tecnica: Amistur & Havanatur
- Il costo del volo è comprensivo dell'importo di "adeguamento carburante" in vigore nel mese di febbraio 2010.

La quota non comprende:

L'assicurazione contro i rischi d'annullamento viaggio (possibile estensione su richiesta, Euro 40,00), spese individuali di telefono, lavanderia, stireria, spese personali in genere, mance, bevande ai pasti se questi vengono consumati nei ristoranti interni degli hotels, le attività non previste nel programma, la tassa d'imbarco all'aeroporto dell'Avana (25 Pesos Convertibili Cubani), la quota di iscrizione all'Associazione (per coloro che non fossero già soci) di euro 20,00 ed eventuali variazioni di costo "adeguamento carburante" sul volo intercontinentale che venissero applicate successivamente al mese di febbraio 2010.

Prenotazioni presso l'Associazione :

compilando la scheda di prenotazione e versando un acconto individuale di 700 Euro mediante:

- **vaglia postale intestato: Ass. Amicizia Italia-Cuba coord. Lombardia, Via Borsieri 4 – 20159 Milano**
- **versamento su C/C postale n.40296204 a noi intestato, sempre all'indirizzo di Milano**
- **bonifico bancario presso Banca San Paolo IMI codice IBAN IT35 b030 6911 1051 0000 0004 179 a noi intestato**

indicare sempre come causale: Brigata "Ardizzone"

Preghiamo inviarci sempre per fax 02-683037 – copia della ricevuta di versamento

**Organizza il Coordinamento Circoli della Lombardia
dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia - Cuba
Via Borsieri, 4 20159 Milano www.lombardiacuba.it
amicuba@tiscali.it - tel 02-680862 fax 02-683037**

SOLIDARIETA' CON CUBA: FATTI CONCRETI E NON PAROLE

Aiutiamo i bambini cubani ammalati di cancro.

L'Actinomicina D è un citostatico molto importante per il trattamento di alcune forme di cancro infantile, per fortuna piuttosto rare, ma che uccidono comunque, se non curate.

Ogni anno a Cuba circa 80 bambini si ammalano di un cancro renale o di un sarcoma. Per trattare questi tumori, è necessaria una chemioterapia combinata di diversi medicinali: tutti vengono prodotti a Cuba, ad eccezione dell'Actinomicina-D che fino a poco tempo fa veniva acquistata presso un'azienda messicana. Ora, questa è stata comprata da un'azienda nordamericana che, **a causa delle leggi sul blocco, non può più vendere i farmaci a Cuba**. Dunque, a Cuba non è più possibile trattare questi tumori dei bambini in modo efficace.

Le conseguenze per i bambini? Senza Actinomicina D il trattamento medico è meno efficace e il successo di guarigione, che di solito si attesta al 70-80%, crolla drasticamente. Risulta evidente che molti meno bambini potranno essere guariti!

È per questi motivi che l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha deciso di sostenere la campagna promossa da mediCuba-Europa (di cui è membro) per garantire la fornitura di questo medicinale citostatico.

Il trattamento per ogni bambino dura da 1 a 3 mesi, per 3 dosi mensili. Si può coprire il fabbisogno annuale con 1.000 dosi di Actinomicina D. Per comprarle occorrono circa 20.000 Euro.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto del farmaco.

Ogni vostro contributo è prezioso.

Questa campagna è sostenuta anche da due autorevolissimi testimonial: il **Prof. Dr. Franco Cavalli**, oncologo di fama mondiale e Presidente dell'Unione Internazionale contro il Cancro (IUCC) e la scrittrice **Bianca Pitzorno**.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:

- su c/c postale n. 37185592 intestato a **Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0003 7185 592** indicando nella causale **Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cu-**

bani

- su c/c bancario n. 109613 - Banca Etica, Milano - intestato a **Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba -**

IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613 indicando nella causale **Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani**

I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali

previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.



L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba - che sosterrà questa campagna con una parte dei proventi dei versamenti del Cinque per Mille destinati dai contribuenti all'Associazione e con i contributi versati da soci e simpatizzanti con questa finalità - alla fine di gennaio, ha fatto pervenire a mediCuba-Europa la prima erogazione con la quale sono state acquistate 200 fiale di Actinomicina D (nome commerciale Cosmegen) che sono state consegnate a Cuba all'Ospedale Almejeira come dimostrano le foto in cui appare il Professor Franco Cavalli con alcuni piccoli pazienti

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo primo obiettivo.

Dal Circolo Piombino/Elba "Italo Calvino" dell'Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Gordiano Lupi, rappresentante del "prodotto" Yoani Sanchez (la bloghera anticubana) denuncia di essere attaccato per attaccare l'ass.ne Amicizia Italia-Cuba. ordini di scuderia?

Comunicato Stampa C.lo ANAIC Piombino/Elba... Il Lupi denuncia di essere attaccato per attaccare l'ass.ne ANAIC testo inviato alla stampa :

In merito all'articolo su Gordiano Lupi apparso il 20-03-2010 sul quotidiano Il Tirreno, come c.lo ANAIC ci sentiamo in dovere di replicare.

L'associazione Amicizia Italia Cuba di Piombino non può accettare accuse infamanti dal signor Lupi e rimanere in silenzio, certi che dai nostri simpatizzanti non è partita nessuna e mail contro di lui, non troviamo giustificabile per nessun motivo l'aver indicato come possibili autori persone vicine alla nostra associazione Italia -Cuba, visto che siamo in fase di riorganizzazione stiamo valutando l'opportunità di denunciare il Lupi per diffamazione e lesa immagine della nostra associazione ANAIC "un vecchio proverbio dice, che semina vento raccoglie tempesta"

Ormai sono mesi che attraverso internet e carta stampata aggredisce Cuba e provoca gli amici di Cuba, è sempre la solita minestra condensata da insulti gratuiti.

In febbraio 2010 sul mensile della chiesa missionaria Comboniana "Nigrizia" è apparsa una cinica lettera di Gordiano Lupi dove attacca duramente e offende la figura del frate domenicano Frei Betto, scrittore conosciuto in ogni angolo della terra come uno dei padri fondatori della teologia della liberazione, incarcerato e torturato dal '69 al '73 dall'allora dittatura fascista brasiliana di cui era oppositore, Frei di recente ha collaborato con il governo Inacio Lula nel progetto " Fame zero", nel suo scritto il Lupi in pratica chiede alla direzione della rivista di mandare via il teologo scrittore e prendere lui, come vero esperto di Cuba, poi come sua nuova consuetudine cerca di piazzare (come una misera operazione di marketing) anche la collaborazione con la bloghera controrivoluzionaria la "famosa" Yoani Sanchez.

Noi dell'associazione amicizia Italia Cuba Alta Maremma conosciamo bene il Lupi: lo ricordia-

mo felice quando senza mai togliersi la maglietta del CHE nel 2000 faceva parte del nostro direttivo, lo ricordiamo anche dopo la Cappezzoniana trasformazione quando usurpando il nome di un ragazzino cubano Alejandro Torreguitart Ruiz (i familiari del ragazzo volevano sporgere denuncia) scrisse libri nei panni di un dissidente cubano; lo ricordiamo nei convegni in varie sedi italiane di "azione giovani" dove sparava menzogne su Cuba e veleni sui partiti di sinistra italiani; lo ricordiamo accanto ad Armando Valladares, (torturatore della polizia di Batista prima e terrorista CIA dopo) nel suo tour italiano nei salotti dell'estrema destra, lo ricordiamo quando ha capito che mettendo le mani sul "Prodotto" Yoani Sanchez si poteva fare tanti soldi.

Il Lupi per noi dal 3 settembre 2006 è solo aria fresca, anzi scriviamo a tutti di non considerarlo, snobbarlo è l'unico modo per farlo stare nell'ombra. Vista la nostra indifferenza pare però evidente che è lui che ci stuzzica e provoca, noi conosciamo bene i suoi scopi, è un buon opportunista e ha approfittato di due e mail recanti insulti che qualcuno gli ha inviato, per prendere tre piccioni con una fava :

- Fare pubblicità alle sue edizioni per vendere un libro in più.
- Attaccare e provocare il nostro nuovo Circolo ANAIC (estraneo alla questione e mail).
- Dimostrare ai suoi amici sostenitori di Miami (che già una volta gli hanno tirato le orecchie) che lui sta lavorando bene e.....

Pertanto diffidiamo il signor Lupi dal continuare a rivolgere accuse arbitrarie e prive di qualsiasi fondamento all'indirizzo del circolo ANAIC locale

Questa è l'ultima volta che spendiamo il nostro tempo con un elemento che è solo fumo e non merita la benché minima attenzione.

Il direttivo associazione amicizia Italia Cuba
C.lo Italo Calvino
Piombino/Elba/alta Maremma

Ricordando monsignor Romero a trenta anni dal suo feroce assassinio

Era il 24 marzo del 1980 a San Salvador quando Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo cattolico salvadoregno, a causa del suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura nel suo paese, venne ucciso da un cecchino incaricato dal governo, mentre stava celebrando Messa.

Monsignor Romero, per le sue posizioni vicine alla Teologia della Liberazione, ebbe sempre un cattivo rapporto con la curia romana, tanto che non riuscì ad ottenere l'appoggio dell'allora nuovo papa Giovanni Paolo II. Anzi, questo papa fu sempre profondamente contrario alla Teologia della Liberazione e lavorò attivamente, nei lunghi anni del suo pontificato, per distruggerla. Giovanni Paolo II non presenziò neppure al funerale, in cui avvenne un nuovo massacro di fedeli da parte dell'esercito.

A trenta anni dalla sua scomparsa le idee di solidarietà, di libertà, di fratellanza e di vicinanza con gli ultimi della terra sono ancora validi e sicuramente egli sarebbe felice di vedere che il suo paese ha finalmente un governo democratico e che larga parte del suo continente oggi esprime quegli stessi ideali che lo hanno reso immortale agli occhi dei diseredati della terra e ostico avversario delle gerarchie clericali, dei militari e di tutti coloro che con la sopraffazione e l'arroganza del potere sfruttano selvaggiamente milioni di esseri umani.

« In memoria del vescovo Romero »

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!
Soldati, gettate le armi...
Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?
Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.
Ucciso per tutti gli uccisi;
neppure uomo,
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.
Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi
cascare le braccia
ai poveri armati,
più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.
Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno
ad avere pietà.
Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà
di queste turbe, Signore?
nessuno che non venga ucciso? Sarà sempre così, Signore? »

**Circolo di Trento:
cena a sostegno del progetto
"Aiutiamo i bambini cubani ammalati di
cancro"**

Aiutiamo i bambini cubani ammalati di cancro



Tre incontri per conoscere capire agire

con raccolta di fondi per l'acquisto del farmaco antitumorale negato dal blocco USA

9 marzo ore 21.00: SALA ROSA della Regione
"Realtà sociale e sanitaria nella Cuba contemporanea"
Intervengono:
Sergio Marinoni, presidente dell'Associazione di Amicizia Italia Cuba
dott. Juan Roca Sierra, rappresentante in Italia ed Europa del CIREN
Maria Angelica Casula, membro della Giunta Direttiva di mediCuba-Europa
dott.ssa Valentina Vanoni, Reparto di Radioterapia oncologica osp. S. Chiara TN

21 marzo ore 17.00: Sala Circostrizionale Oltrefersina v. Clarina 2/1
Spettacolo teatrale della compagnia ESTROTEATRO
"BAMBINI DIRITTI E BAMBINI ROVESCI"
Ingresso libero

27 marzo ore 20.30: Sala Polifunzionale di Lavis
CENA a sostegno della campagna di raccolta fondi
è richiesta la prenotazione: cubatrento@gmail.com





Prensa Latina

PRENSA LATINA

DAL 10 AL 19 MARZO 2010

Cuba chiede a Ginevra la riattivazione del caso degli antiterroristi

10.3 - Cuba ha chiesto oggi al Consiglio dei Diritti Umani (CDH) delle Nazioni Unite la riattivazione del caso dei cinque antiterroristi la cui detenzione negli Stati Uniti è stata considerata arbitraria qui a Ginevra. Il nostro paese considera necessario ricordare che rimane pendente il caso dei cinque antiterroristi cubani detenuti politici nelle carceri statunitensi, la cui reclusione è stata definita arbitraria, ha detto una diplomatica cubana. Anayansi Rodríguez, direttrice dei Temi Multilaterali (DAM) del Ministero degli Esteri di Cuba, ha indicato che il Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie nella sua Opinione 19/2005 ha segnalato l'illegalità della misura. Intervenendo nel dibattito interattivo con i Relatori sulle Detenzioni Arbitrarie e sulle Scomparse Forzate nella 13ª sessione del CDH, la Rodríguez ha tirato in ballo il giudizio sul caso dei Cinque, come sono noti internazionalmente. "Questo pronunciamento compierà cinque anni il prossimo mese di maggio, senza che le autorità statunitensi abbiano adottato le misure necessarie per porre fine alla situazione che ha determinato la conclusione del Gruppo", ha argomentato. Al rispetto ha fatto notare che gli esperti dell'ONU avevano evidenziato allora che la privazione di libertà di Antonio Guerrero, Fernando González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino e René González "è arbitraria" e contravviene alle leggi internazionali.

Il capo dell'ONU ad Haiti elogia i medici cubani

10.3 - Il capo della Missione di Stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti (MINUSTAH), Edmond Mulet, ha definito straordinario il lavoro dei medici cubani in quel paese caraibico distrutto da un terremoto. Questi professionisti lavorano in tutti gli angoli di Haiti, in modo straordinario, con dedizione e amore e molte volte in condizioni difficili, realmente terribili, ha detto il funzionario nella sede dell'ONU in dichiarazioni esclusive a Prensa Latina. Nonostante questa situazione, loro sono lì, impe-

gnati, lavorando in un modo realmente ammirevole, ha aggiunto. Al momento del sisma circa 400 cubani lavoravano nel settore della salute ad Haiti, dato che attualmente ammonta a quasi 1.500, compresi gli haitiani che studiavano medicina a Cuba. Il contingente conta anche su professionisti di 22 nazioni dell'America Latina e dei Caraibi e di sette degli Stati Uniti, laureati nella Scuola Latinoamericana di Medicina a Cuba. La prima brigata di medici cubani era arrivata ad Haiti nel 1998, come risposta al devastante passaggio dell'uragano Georges che aveva colpito Haiti nel settembre di quell'anno.

Cuba respinge le pressioni nelle relazioni internazionali

11.3 - L'Assemblea Nazionale del Poder Popular di Cuba ha respinto oggi l'imposizione, l'intolleranza e la pressione come norme nelle relazioni internazionali. In una dichiarazione diffusa a La Habana, l'ente legislativo ha criticato la posizione del Parlamento Europeo - che nel mezzo di una campagna mediatica - ha approvato una risoluzione di condanna contro Cuba. Questo testo "manipola sentimenti, tergiversa fatti, brandisce bugie e occulta la realtà", sottolinea il documento. Il pretesto utilizzato è stata la morte di un recluso, detenuto in primo luogo per reati comuni e poi manipolato dagli interessi nordamericani e dalla controrivoluzione interna, che per propria volontà si è rifiutato di ingerire alimenti nonostante gli avvertimenti e l'intervento degli specialisti medici cubani. Questo fatto deplorabile - prosegue la dichiarazione - non può essere utilizzato per condannare Cuba adducendo che si sarebbe potuto evitare una morte. Se c'è un campo in cui il nostro paese non deve difendersi a parole, perché la realtà è irrefutabile, è quello della lotta per la vita degli esseri umani, siano nati a Cuba o in altri paesi, aggiunge. Un solo esempio è la presenza di medici cubani ad Haiti, da 11 anni prima del terremoto dello scorso gennaio, taciuta dai grandi mezzi di comunicazione, segnala il testo.

Cuba ripudia la risoluzione "di ingerenza e senza rispetto" del Parlamento Europeo

11.3 - Cuba ha respinto per "ingerenza e mancanza di rispetto" una risoluzione adottata oggi al Parlamento Europeo (PE), dichiarata non idonea anche da un gruppo di deputati che l'ha considerata una manipolazione politica. In dichiarazioni a Prensa Latina, l'Ambasciatore cubano presso l'Unione Europea (UE), Elio Rodríguez, ha disse che si tratta di un'altra manovra a fini mediatici diretta contro la Rivoluzione e il popolo di Cuba. "Un'altra volta, il Parlamento Europeo torna ad allinearsi alla politica ostile capeggiata dagli Stati Uniti contro Cuba, che ignora l'indipendenza e la sovranità del nostro territorio raggiunte il 1° gennaio 1959", ha rimarcato Rodríguez. Il diplomatico ha fatto riferimento alla nota ufficiale dell'Assemblea Nazionale di Cuba che ha considerato che dopo uno "sporco dibattito" il PE ha adottato una risoluzione che "manipola sentimenti, tergiversa fatti, brandisce menzogne e occulta la realtà". Willy Meyer, parlamentare della Sinistra Unita e vicepresidente del Gruppo di Amicizia con Cuba, ha considerato torbido il ruolo del PE.

Denunciato a Ginevra l'accanimento contro gli antiterroristi cubani

15.3 - La moglie di uno dei Cinque antiterroristi cubani detenuti nelle prigioni statunitensi da oltre 11 anni ha denunciato a Ginevra l'accanimento, l'odio e la brutalità contro i familiari nel caso. In un intervento al Consiglio dei Diritti Umani (CDH) delle Nazioni Unite a nome della Federazione delle Donne Cubane, Olga Salanueva, moglie di René González, uno dei Cinque, ha detto di venire a "far presente una crudele storia di abuso". Durante il dibattito interattivo con i Gruppi di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria e sulle Sparizioni Forzate o Involontarie, la Salanueva ha riportato il suo caso e quello di Adriana Pérez, moglie di Gerardo Hernández, costrette a non poter visitare i loro familiari in prigione. "Sono passati cinque anni da quando il Gruppo sulle Detenzioni Arbitrarie di questo Consiglio ha stabilito arbitraria la privazione di libertà dei Cinque cittadini cubani, nel viziato e corrotto ambiente di un tribunale di Miami, per il crimine di aver protetto Cuba dal terrorismo", ha ricordato. Parlando sul tema che riguarda anche Ramón Labañino, Fernando González e Antonio Guerrero, insieme a René e a Gerardo, la Salanueva ha ri-

marcato che Washington "continua a disprezzare l'opinione del Gruppo e a negare la giustizia ai Cinque".

Cuba chiuderà un centinaio di aziende agricole inefficienti

15.3 - Il Ministro cubano dell'Agricoltura, Ulises Rosales, ha annunciato la chiusura di un centinaio di aziende inefficienti con il proposito di far decollare la produzione nel settore, considerato strategico dal Governo. Durante una riunione dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori -contadini del settore privato - nella centrale città di Santa Clara, Rosales ha anticipato che chiuderanno non meno di 100 aziende che non sono redditizie nell'attuale congiuntura economica. Tra altre misure citate dal Ministro e riportate dal quotidiano Granma vi è la ricollocazione di circa 40.000 lavoratori indiretti che vi sono in questo settore. Per incrementare l'efficienza e la produzione non abbiamo bisogno di forza di lavoro di altri settori, bensì di sistemare i nostri meccanismi e di trasformare il lavoro degli agricoltori, ha affermato Rosales che è anche Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

Cuba sesta nel Mondiale di Atletica al coperto

15.3 - Cuba con una medaglia d'oro, tre d'argento e una di bronzo, ha conquistato il sesto posto nel Campionato Mondiale di Atletica al coperto che si è concluso a Doha, nel Qatar. Cuba questa domenica ha conquistato una medaglia per ogni colore totalizzandone cinque, dopo l'argento e il bronzo ottenuti ieri da Yargelis Savigne, nel triplo, e da William Collazo, nei 400 metri piani. Il primo posto è stato ottenuto dagli Stati Uniti (8 oro - 3 argento - 6 bronzo), seguiti da Etiopia (3-0-2), Russia (2-4-3), Gran Bretagna (2-1-1) e Australia (2-0-1). Dayron Robles, campione olimpico a Beijing-2008, con 7.34 secondi nei 60 m. a ostacoli, ha battuto gli statunitensi Terrence Trammell (7.36) e David Oliver (7.44). Questa prestazione gli ha permesso di vincere la sua prima medaglia d'oro nei Campionati Mondiali, perché nelle scorse edizioni a Valencia-2008 non si era classificato tra i primi, e in Russia-2006 era arrivato secondo.

Cuba e la campagna mediatica degli Stati Uniti

16.3 - Gli Stati Uniti incoraggiano la sovversio-

ne contro Cuba da mezzo secolo e attraverso una campagna mediatica cercano di distorcere la realtà con l'obiettivo di soffocare il processo rivoluzionario. L'Amministrazione nordamericana, capeggiata da Barack Obama, si è aggiunta al percorso dei suoi predecessori e nel febbraio 2010 ha rinnovato la dichiarazione di emergenza nazionale contro Cuba, vigente dal 1996, quando dopo numerose violazioni dello spazio aereo erano stati abbattuti due aerei da turismo. Le strategie mediatiche di sovversione hanno ampliato gli orizzonti e puntano ora al reclutamento di elementi asociali capaci di tutto in cambio di guadagni economici, come ha denunciato recentemente il Parlamento cubano in una dichiarazione ufficiale.

Cuba critica a Ginevra la memoria selettiva del Nord

17.3 - Cuba ha criticato "l'ipocrisia e la memoria selettiva" dei paesi del Nord, "che sperano che le loro atrocità vengano dimenticate", in un intervento al Consiglio dei Diritti Umani (CDH) delle Nazioni Unite. Esercitando il diritto di replica nel dibattito "Situazioni che richiedono l'attenzione del Consiglio", il delegato cubano Resfel Pino ha rimarcato che né gli Stati Uniti né l'Unione Europea (UE) hanno autorità morale per mettere altri in discussione. "Durante questo dibattito abbiamo ascoltato alcuni paesi occidentali ripetere le loro politicizzate e interminabili liste di paesi dove in modo presunto vengono violati i diritti umani", ha precisato Pino. Il diplomatico ha messo in discussione Stati Uniti, Paesi Bassi, Svezia, Belgio, Repubblica Ceca e Spagna, ai quali "abbiamo ricordato nel nostro intervento di lunedì alcune delle loro più orrende pagine in materia di diritti umani".

Gli Stati Uniti considerati promotori mondiali di mercenari

18.3 - Gli Stati Uniti da vari decenni promuovono gruppi di mercenari che non solo hanno operato a Cuba, ma anche nella Repubblica Dominicana, Cile, Nicaragua, Vietnam e Argentina, ha affermato il ricercatore José Luis Méndez. Nello spazio radiotelevisivo Tavola Rotonda, Méndez ha spiegato che nel caso di Cuba Washington ha investito risorse nelle bande armate in zone montuose del paese, ha organizzato attentati contro alti dirigenti, tra altre azioni, per destabilizzare la Rivoluzione.

Da quasi 50 anni i gruppi di controrivoluzionari sono stati sostenuti con milioni di dollari, solo per il 2010 ne sono stati destinati 20 milioni alla sovversione, ha precisato il professore universitario.

Evidenziata la trasparenza nelle nomine per le elezioni municipali cubane

19.3 - Il processo di nomina dei candidati per le elezioni municipali a Cuba è caratterizzato dalla trasparenza e dalla franchezza degli elettori, ha affermato la presidentessa della Commissione Elettorale Nazionale (CEN), Ana Mariá Mari. In una conferenza stampa nella sede della CEN, la Mari ha spiegato che questa fase è stata sviluppata dallo scorso 24 febbraio e si concluderà il prossimo 24 marzo, e costituisce un vero esercizio della democrazia nella comunità. Ha comunicato che delle 50.907 assemblee pianificate nel paese ne sono state effettuate 49.192, dato che rappresenta il 96.6 %. Il prossimo 25 aprile, 8.4 milioni di elettori si recheranno alle urne per eleggere i delegati alle Assemblee Municipali del Poder Popular, e il 2 maggio è previsto un secondo turno in quelle circoscrizioni dove nessuno dei proposti abbia ottenuto più del 50 % dei voti validi emessi.

La direttrice dell'Operazione Miracolo: arriveremo all'ultimo boliviano cieco

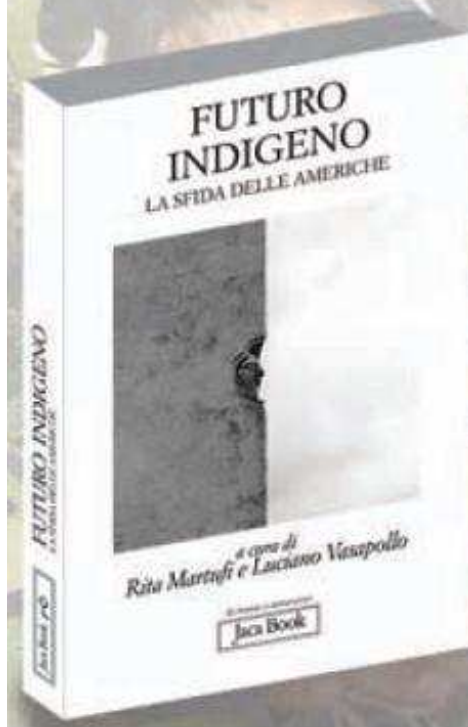
19.3 - La direttrice dell'Operazione Miracolo in Bolivia, la dottoressa cubana Odalys Rodríguez, ha confermato oggi che i medici cubani arriveranno fino all'ultimo boliviano cieco. Pochi minuti prima di celebrare l'arrivo alle 500.000 operazioni alla vista in Bolivia, la funzionaria ha negato che vi sia come meta quella di arrivare al milione di operati. Non ci proponiamo un numero, semplicemente speriamo di arrivare fino all'ultimo cieco; se è un milione, va bene, ma l'o

biiettivo è quello di aiutare tutti i bisognosi, ha dichiarato alla rete radio Patria Nuova. La Rodríguez ha comunicato che oltre ai boliviani, i 1.600 cooperanti cubani che lavorano in Bolivia hanno curato pazienti di Brasile, Panama, Argentina e Perù. L'Operazione Miracolo è iniziata in Bolivia alla fine del 2005, con l'invio a La Habana di circa 150 pazienti con problemi alla vista.

FUTURO INDIGENO

LA SFIDA DELLE AMERICHE

a cura di Rita Martufi e Luciano Vasapollo



Questa opera, a cui hanno partecipato autori di vari paesi dell'America Latina dando voce a esperienze di largo respiro, apre un orizzonte fondamentale per concepire il futuro del pianeta. Ritrovare il rapporto tra l'uomo e la terra, non ridurre la terra a una merce di cui il più forte si può appropriare per usarla contro la sua stessa natura, riguarda tutto il mondo: Americhe, Africa, Asia e certamente anche Europa. Il mondo indio e contadino delle Americhe, pur nella sua povertà, ha oggi da dare un contributo culturale e politico di grande prospettiva. Le popolazioni originarie delle Americhe, oltre ad avere in comune condizioni di forte emarginazione sociale, si distinguono anzitutto per la loro antica cultura solidaristica, comunitaria, per il rapporto privilegiato che hanno avuto da sempre con la natura, con la terra, la Madre Terra, Pacha Mama; e proprio per questo lottano per evitare lo sfruttamento senza regole dei loro territori da parte delle grandi imprese multinazionali del mondo cosiddetto «emancipato», quello dello sviluppismo quantitativo e consumista del capitale. Il mondo indio e contadino ci mostra come le politiche economiche dei popoli sono chiamate a porsi in totale alternativa al modo di produzione liberista in una prospettiva socio-economica autodeterminata e partecipata, in grado, ad esempio, di valorizzare le diversità dei modelli adottati dai contadini e dagli indigeni nel loro modo di gestire la terra, proponendo forme di articolazione alternative ai modelli di produzione dei gruppi economici dominanti. A poco valgono le proposte di uno sviluppo sostenibile se non c'è la riappropriazione, da parte di chi lavora ed è in un rapporto armonico con la terra, della gestione della produzione e del territorio. Il presente volume è sì un grido di ribellione al protrarsi della gestione coloniale di troppa parte del pianeta, ma, anche, il grido di speranza per l'umanità lanciata dagli indiani d'America: «Del vento soltanto ho paura».



AMICUBA ONLINE

Il Bollettino dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano; Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

Anno I numero 6 del 26 marzo 2010

cultura

cultura@liberazione.it



“Futuro indigeno” a cura di Luciano Vasapollo e Rita Martufi La sfida delle Americhe ha il volto di un indio

Guido Caldirola

«In America Latina già dal 7000 a. C. vi erano popolazioni che diedero origine a civiltà culturalmente e socialmente molto avanzate. (...) Prima dell'arrivo degli Europei, in America vivevano circa 100 milioni di indios distribuiti in tutto il continente e si calcola che fossero presenti solo in America centrale e meridionale oltre 30 milioni di indigeni». Attualmente i numeri della presenza indigena nel continente latinoamericano si sono ridotti di molto, malgrado vi siano ancora oltre 5 mila comunità e le radici indie siano visibili e presenti in quasi tutti i paesi del Cono Sur. Solo che «le popolazioni originarie, oltre ad avere in comune l'elevato livello di povertà, gli alti tassi di mortalità e di emarginazione sociale» sono state per decenni escluse quasi del tutto dalle scelte politiche dei paesi in cui vivevano. Questo fino a pochi anni fa.

Il quadro della situazione da cui muove *Futuro indigeno*, il volume curato da Luciano Vasapollo e Rita Martufi (Jaca Book, pp. 368, euro 35,00), è quello di una sconfitta ma anche di una poderosa rinascita. Ridotti nel numero e emarginati sulla scena pubblica, gli indigeni dell'America Latina sono stati fondamentali per il processo di rilancio, e di ridefinizione, della sinistra in tutto il continente nel corso dell'ultimo decennio: dalla Selva Laçandona degli zapatisti messicani nella prima metà degli anni Novanta, fino alla prima elezione di Evo Morales alla guida della Bolivia nel 2005. E questo fino ai nostri giorni: «Nel 2009 al Foro Sociale Mondiale che si è tenuto a Belem do Para in Brasile, la presenza dei popoli indigeni è stata strategica», sottolineano infatti Vasapollo e Martufi nell'introdurre il volume che ha non caso come sottotitolo «La sfida delle Americhe». Attraverso decine di interventi di altrettanti ricercatori latinoamericani, *Futuro Indigeno* indica la natura profonda del processo che si è aperto oltre

Atlantico: una sorta di rifondazione delle culture politiche progressiste che ha al proprio centro proprio l'identità e la storia degli indigeni. La «sfida» si gioca in questo caso su due livelli: da un lato nella ricostruzione della sinistra, dall'altro nella ricerca del suo cuore indio.

Del resto, come si può non scorgere dietro al successo dei vari Chavez, Mujica, Correa, Morales, il profilo di questo ritorno della cultura indigena? Una sinistra cresciuta nella cultura eurocentrica che ha monopolizzato da sempre la storia del movimento operaio, si misura oggi con la sfida degli indigeni che «si distinguono per la loro antica cultura solidaristica, comunitaria, per il rapporto privilegiato che hanno avuto da sempre con la natura, con la terra, la Madre Terra, *Pacha Mama*; e proprio per questo lottano per evitare lo sfruttamento senza regole dei loro territori da parte delle grandi imprese multinazionali del mondo cosiddetto «sviluppato». Dalla cultura, all'agricoltura, dalla lotta alle discriminazioni razziali che colpiscono gli «afrodiscendenti», alle forme tradizionali di vita comunitaria, i brevi saggi che compongono *Futuro Indigeno* attraversano da nord a sud l'intero continente latinoamericano offrendo un orizzonte completo e attuale del dibattito e delle proposte concrete che caratterizzano il ritorno indio. Con una caratteristica dominante e in grado di far riflettere anche la sinistra europea: quella di indicare proposte concrete, concepite in una prospettiva di partecipazione e autodefinizione, sul terreno delle politiche economiche e sociali, del tutto alternative a quelle legate alle forme di produzione liberista. Una sorta di «qui e ora» che, come spiega Esteban Ticna Alejo, a proposito del ruolo dei contadini indigeni nella politica boliviana degli ultimi anni, è anche frutto del fatto che per loro «non esiste l'idea di un territorio unico e universale», ma solo quella della terra in cui hanno le proprie radici.